

## La Chiesa dell'Assunta: il progetto di restauro

Silvana Lo Giudice, Marilù Miranda

**L**a Chiesa dell'Assunta ricade nel centro storico della città lungo il margine superiore del Mandamento Tribunali, uno dei quattro mandamenti definiti dalla croce viaria costituita dall'antico Cassaro e dal taglio della via Maqueda, operato nel 1600. La chiesa, inserita nell'isolato prossimo alla porta di Vicari o di Sant'Antonino, si affaccia con il prospetto principale sulla via Maqueda, costituendo, insieme all'attiguo ex monastero e ai diversi edifici nobiliari quali Palazzo Santa Croce e Palazzo Grugno, una elegante cortina che nasconde il retrostante vecchio quartiere.

**La storia.** La Chiesa, ad aula unica con altari laterali, viene edificata nel 1628 insieme al convento, per iniziativa di Don Antonio Moncada Aragona, duca di Montalto, anche se l'apparato decorativo viene completato nei primi decenni del 1700. Si tratta di un repertorio plastico vario che ricopre la chiesa interamente sia nella zona presbiteriale, con la "Gloria di Dio Padre tra angeli, putti, e statue di santi", sia nell'aula, con putti, angeli, festoni, statue di figure allegoriche e storie di Santa Teresa racchiuse dentro i "teatrini" di forma ovale sorretti da coppie di angioletti.

Diverse sono le attribuzioni degli stucchi: tradizionalmente collegati ai Serpotta, a Giacomo quelli relativi alla zona presbiteriale, di più alta fattura, e al fratello Giuseppe quelle nell'aula. Dal Di

Giovanni apprendiamo, infatti, che "la chiesa non è grande ma è tutta adornata di statue ed arabeschi di stucco di mano di Giacomo Serpotta, ma non sono delle migliori opere di questo eccellente artista". Più attendibile però sembrerebbe la tesi del Garstang che, sulla base di una attenta analisi morfologica, esclude l'intervento di Giacomo attribuendo l'intera opera al fratello Giuseppe e al figlio Procopio, impegnato nei restauri della chiesa fino al 1738. La pavimentazione in marmi policromi "leggiadramente intrecciati" è del 1638. Nel 1662 la semplice facciata in pietra d'intaglio viene adornata con un grande scudo in marmo con lo stemma della famiglia Moncada sorretto da putti, e da una targa con iscrizione riccamente incorniciata da cartigli, festoni e volute. A partire dal 1710 la



chiesa viene affrescata da diversi autori: le pareti laterali e le volte dell'aula e la volta del presbiterio con gli episodi della vita di Santa Teresa, fondatrice dell'ordine delle Carmelitane Scalze: la volta dell'aula con la "Gloria di Santa Teresa" e la volta del presbiterio con "Santa Teresa che adora la Vergine incoronata"; tali opere vengono attribuite da alcuni storici a Filippo Tancredi, da altri ad Antonino Grano. Nelle pareti della sottocantoria Guglielmo Borremans nel 1716 realizza quattro quadri a fresco con le storie della vita di Santa Maddalena de Pazzi e verso la fine del 1760, nell'altare destro, Gaspare Serenarlo la "Santa Teresa che mostra a San Giuseppe il monastero". Nei primi anni dell'ottocento l'imponente altare maggiore settecentesco, dalla linea convessa in marmi policromi e pietre dure, viene arricchito del quadro che raffigura l'"Assunta" opera di Giovan-

ni Patricolo. Nel 1908 il Fondo ecclesiastico per il Culto dà in cessione al Comune i locali del monastero dell'Assunta che vengono destinati a scuola. Dalla relazione redatta in tale occasione, si evince che la parte superiore del prospetto della chiesa, crollata circa venticinque anni prima, risulta ancora mancante e che il pavimento a tarsie marmoree della sottocantoria, versando in pessime condizioni, viene sostituito con "una pavimentazione di marmi ordinari". Il 1 giugno 1975 la Congregazione della Madonna della Mercede, che si era costituita nel 1910 presso la Chiesa di San Giosafat e trasferita durante gli eventi bellici del 1943 nella Chiesa di Sant'Alberto, si stabilisce definitivamente nella chiesa dell'Assunta, trasportandovi la statua della Madonna della Mercede realizzata nel 1910 dallo scultore palermitano Rosario Bagnasco.

**Il rilievo.** La plasticità e



Rilievo fotogrammetrico della parete destra e del pavimento, eseguito dalla Soprintendenza per i Beni culturali ed ambientali di Palermo

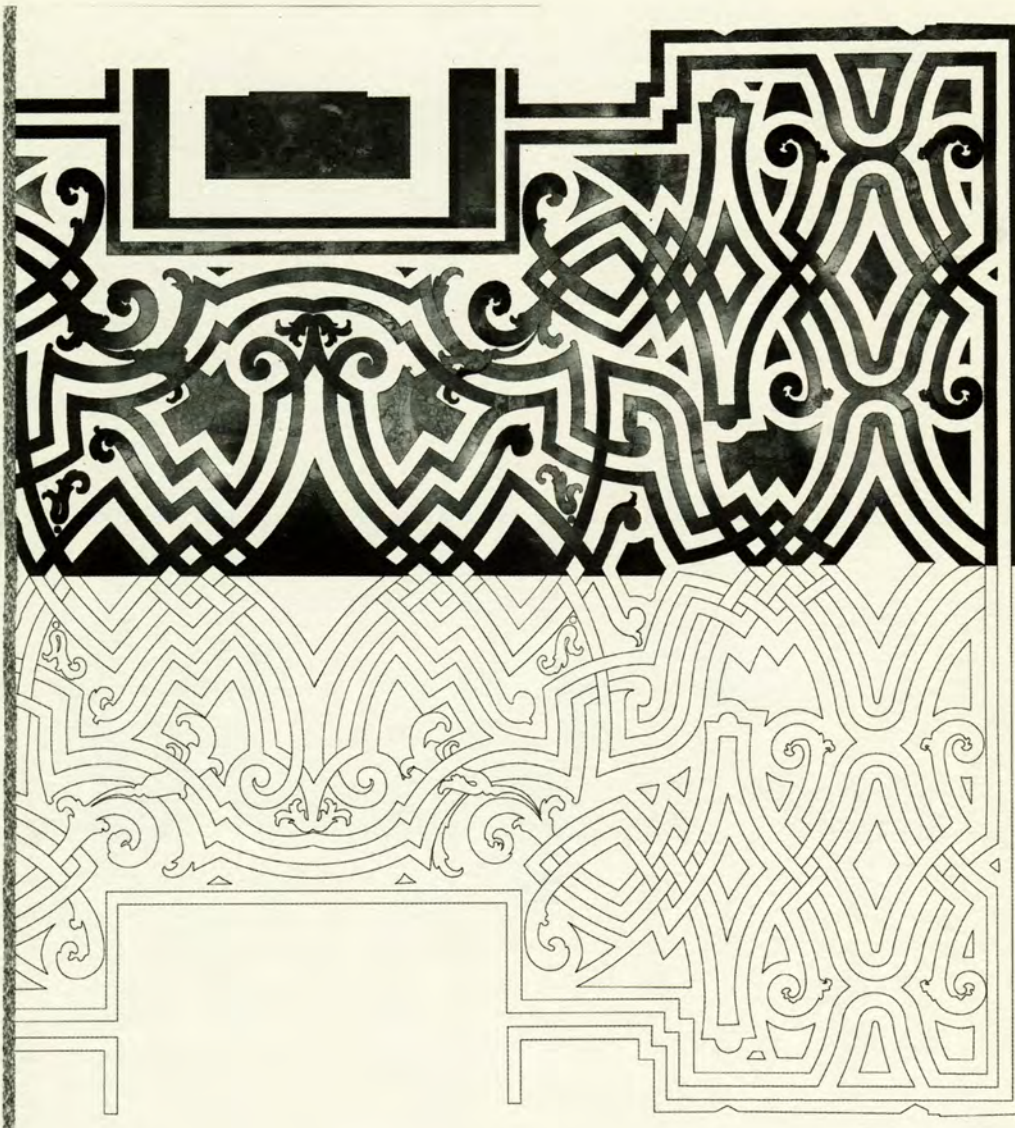
l'articolazione delle pareti interne della Chiesa, interamente decorate da stucchi, ha suggerito, durante la prima ricognizione dei luoghi, l'utilizzo di una metodologia di rilevamento mista: tradizionale e fotografica. La metodologia tradizionale, da sola, avrebbe infatti reso in maniera troppo approssimata le superfici, che richiedevano invece una rappresentazione senza fraintendimenti, continua ed oggettiva, che si può ottenere attraverso un rilievo fotografico. Per le riprese delle superfici, scelto come piano di riferimento, quello relativo ai fondi trattati a mezzo stucco, si sono identificate le stazioni di presa possibili, la distanza della camera fotografica dalle superfici di riferimento, i campi di ripresa, la sovrapposizione trasversale delle singole coppie fotografiche (60%), sufficiente ad evi-

tare notevoli distorsioni nelle operazioni di ripresa e restituzione. Valutate le condizioni di illuminazione e rilevata l'altezza delle pareti (m. 10), si è ritenuto necessario ricorrere a mezzi ausiliari, quali ponteggi, scale, e quant'altro utile per la successiva fase di rilievo. Le pareti interne, sono state così divise idealmente in tre strisciate orizzontali, sovrapposte per una percentuale superiore al 20%. Le strisciate delle pareti longitudinali sono risultate composte da nove foto consecutive, quelle relative alla parete di fondo da tre foto. Una adeguata suddivisione è stata seguita anche per il soffitto ed il pavimento. Le fotografie, acquisite attraverso strumenti informatici, sono state opportunamente raddrizzate e successivamente assemblate per costituire i mosaici fotografici. Contestualmente è stato avviato il rilievo tradizionale, che però ha consentito di misurare le superfici fin dove è

stato possibile: le zone non raggiungibili sono state misurate direttamente in laboratorio sui mosaici fotografici che, riportati alla stessa scala di rappresentazione degli elaborati grafici, hanno dimostrato una notevole fedeltà metrica.

**Le indagini.** La Soprintendenza di Palermo, incaricata a redigere il progetto di restauro nella chiesa dell'Assunta, nell'ambito del "Progetto Serpotta", un programma approvato nel 1999 dall'Assessorato che prevede, con un finanziamento nazionale, interventi di restauro in diverse chiese ed oratori del Centro Storico di Palermo in cui la famiglia dei Serpotta ha operato (\*), nel 2002 attiva un programma di collaborazione scientifica con il laboratorio di Ingegneria chimica per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo (responsabile prof. Ing. Giovanni Rizzo) con il contributo del Departamento de Conserva-

ción y Restauración de Bienes Culturales de la Universidad Politécnica de Valencia. La ricerca condotta nella chiesa si propone un triplice obiettivo: da un lato l'esatta individuazione dell'autore degli stucchi fino ad oggi non debitamente accertato attraverso una comparazione degli aspetti materici tra diversi campioni prelevati nelle chiese ed oratori del "Progetto Serpotta" in cui l'autore è stato individuato con certezza; dall'altro il riconoscimento delle integrazioni e sostituzioni succedutesi nel tempo fino a quelle operate dal Mignosi; ed infine l'individuazione delle cause del degrado degli stucchi che suggerirà i materiali più idonei al loro recupero e alla successiva conservazione. Tali materiali saranno testati e messi a confronto con quelli descritti nella documentazione degli atti dell'epoca, in parte già pubblicati ed in parte riscontrabili negli archivi.



Rilievo fotogrammetrico del pavimento

**Lo stato di conservazione.** Il prospetto principale è ricoperto interamente da depositi superficiali dovuti all'accumulo di materiale carbonioso con effetti incrostanti; la superficie presenta fenomeni di erosione, alterazioni cromatiche ed atti vandalici. Evidenti segni di umidità di risalita si riscontrano lungo il perimetro interno dell'aula, con conseguente distacco di intonaco ed erosione della superficie. Si riscontrano inoltre lesioni sparse nella volta e lungo le pareti, distacco di colore ed efflorescenze negli affreschi delle lunette e mancanze di alcune tarsie marmoree delle predelle degli altari.

La decorazione plastica si presenta seriamente minacciata dalla presenza dell'umidità ascendente e discendente: gli stucchi mancano di parti e presentano evidenti segni di inizio di sfarinamento. Pessimo lo stato degli infissi delle finestre. Il rilievo fotografico è stato un supporto fondamentale per la lettura attenta dei diversi degradi e difetti e per la determinazione delle diverse aree degradate, che sono state ricavate in maniera chiara e leggibile direttamente sul mosaico fotografico e successivamente riportate su specifiche tavole tematiche.

**Il progetto di restauro.** L'intervento di restauro mira alla revisione delle coperture,

del sistema di smaltimento delle acque meteoriche, alla sostituzione degli infissi lignei degradati, alla pulitura e integrazione delle parti mancanti dello zoccolo di marmo, al consolidamento, integrazione e pulitura delle tarsie in marmo delle predelle degli altari laterali, alla realizzazione di un vespaio lungo il lato settentrionale della chiesa, dove la presenza di umidità di risalita è più evidente, nonché alla pulitura del prospetto esterno con la costituzione di un fondo neutro nella parte sommitale, rimasta incompleta a seguito del crollo avvenuto durante l'ultima guerra. Il rinvenimento nelle pareti interne di tracce di intonaco a mezzo stucco, in discreto sta-

to di conservazione, ha suggerito l'eliminazione degli strati soprammessi e il reintegro dell'esistente. Un consolidamento leggero mediante microchiodatura con successiva stuccatura verrà effettuato in alcune lesioni. Per la decorazione a stucco si procederà alla spolveratura e eliminazione delle efflorescenze saline, al consolidamento delle parti decoese mediante iniezioni di materiale da individuare e, per le parti distaccate, all'adesione mediante l'utilizzo di barre in acciaio o PVC, alla riunificazione cromatica e ad una eventuale costituzione di uno strato di protezione finale. I dipinti murali verranno preconsolidati tramite velinatura con fogli di carta giapponese e resina acrilica, e i depositi superficiali verranno rimossi a secco. ■

(\*) La chiesa dell'Assunta, dei Tre Re, del Carmine, e gli oratori di San Lorenzo, di San Mercurio, dell'Immacolatella, del SS. Rosario in San Domenico, di Santa Cita e del Carminello.

Ndr. I paragrafi sul sistema urbano, la storia ed il rilievo sono state già pubblicati in *Salvalarte Sicilia*, 3-12 maggio 2002 a cura di G. Zanna.